



Chi tocca lo IOR muore?

Lo strano caso di papa Albino Luciani

Voleva moralizzare la Chiesa e le finanze vaticane, ma durò solo dal 26 Agosto al 28 settembre 1978

In Vaticano, parecchie persone non erano contente dell'elezione di Luciani al soglio pontificio ma, forse, il più scontento di tutti era monsignor Marcinkus che fino all'ultimo istante aveva sperato nell'elezione del candidato Giuseppe Siri. Ma chi era questo Marcinkus?

Era una delle pedine fondamentali di quella partita a scacchi che da anni si giocava fra Vaticano e grandi banche e che metteva in palio la possibilità di vedere il proprio capitale aumentare sempre di più.

di Maria Longo

Marcinkus era il più alto in grado all'interno dello I.O.R., l'Istituto per le Opere Religiose. Egli intuì immediatamente i pericoli dell'elezione di questo pontefice che, sin dai suoi primi discorsi, aveva lasciato chiaramente intendere di voler far tornare la chiesa cattolica a quegli ideali di carità cristiana propri del cristianesimo antico, rinunciando alle ricchezze superflue che troppo avevano distolto gli uomini di chiesa dai propri sacri compiti. Figuratevi il capo della banca vaticana come avrebbe mai potuto vedere un tipo del genere sul più alto gradino del proprio stato.

Marcinkus diceva ai suoi colleghi: «Questo Papa non è come quello di prima, vedrete che le cose cambieranno»

Papa Luciani e la guerra allo IOR

In due punti Luciani sembrava irremovibile: l'iscrizione degli ecclesiastici alle logge deviate della massoneria, e l'uso del denaro della chiesa alla stregua di una banca qualunque. E l'irritazione del Papa peggiorava al solo sentire nominare personaggi come Calvi e Sindona dei quali aveva saputo qualcosa facendo discrete indagini.

In coincidenza con l'elezione di Luciani venne pubblicato un elenco di 131 ecclesiastici iscritti alla P2, la massoneria deviata di Licio Gelli, buona parte dei quali erano del Vaticano. La lista era stata diffusa da un piccolo periodico «O.P. Osservatore Politico» di quel Mino Pecorelli destinato a scomparire un anno dopo l'elezione di Albino Luciani in circostanze mai completamente chiarite.

Secondo molti, O.P. era una sorta di «strumento di comunicazione» adoperato dai servizi segreti italiani per far arrivare messaggi all'ambiente politico. Pecorelli, tra l'altro, era legato a filo doppio con Gelli come lo erano Sindona e Calvi.

Nomi eminenti

Ma, tornando alla lista ecclesiastico «massonica» di Gelli, questa comprendeva, fra gli altri, i nomi di: Jean Villot (Segretario di Stato, matr. 041/3, iniziato a Zurigo il 6/8/66, nome in codice Jeanni), Agostino Casaroli (capo del ministero degli Affari Esteri del Vaticano, matr. 41/076, 28/9/57, Casa), Paul Marcinkus (43/649, 21/8/67, Marpa), il vicedirettore de «L'osservatore Romano» don Virgilio Levi (241/3, 4/7/58,

Vile), Roberto Tucci (direttore di Radio Vaticana, 42/58, 21/6/57, Turo).

Di Albino Luciani, intanto, cominciò a circolare nella Curia l'immagine di uomo poco adatto all'incarico, troppo «puro di cuore», troppo semplice per la complessità dell'apparato che doveva governare.

Una morte, molti misteri

La morte subitanea, dopo trentatré giorni di pontificato, suscitò incredulità e stupore, sentimenti accresciuti dalle titubanze del Vaticano nello spiegare il come, il quando ed il perché dell'evento. In questo modo, l'incredulità diventò prima dubbio e poi sospetto. Era morto o l'avevano ucciso?

Fu detto all'inizio che Luciani era stato trovato morto con in mano il libro «L'imitazione di Cristo», successivamente il libro si trasformò in fogli di appunti, quindi in un discorso da tenere ai gesuiti ed infine, qualche versione ufficiosa volle che tra le sue mani ci fosse l'elenco delle nomine che il Papa intendeva rendere pubbliche il giorno dopo.

Dapprima, l'ora della morte fu fissata verso le 23 e, quindi, posticipata alle 4 del mattino. Secondo le prime informazioni, il corpo senza vita era stato trovato da uno dei segretari personali del Papa, dopo circolò la voce che a scoprirlo fosse stata una delle suore che lo assistevano.

C'erano veramente motivi per credere che qualcosa non andasse per il verso giusto.

Qualcuno insinuò che forse sarebbe stato il caso di eseguire un'autopsia e questa voce, dapprima sussurrata, arrivò ad essere gridata dalla stampa italiana e da una parte del clero.

Naturalmente l'autopsia non venne mai eseguita ed i dubbi permangono ancora oggi. Di questo argomento si è occupato approfonditamente l'inglese David Yallop, convinto della morte violenta di Giovanni Paolo I.

Intrecci poco santi

Secondo Yallop, Gelli sarebbe stato il mandante di quella morte, Sindona e Calvi avevano buone ragioni per desiderare la morte del Papa ed avevano le capacità ed i mezzi per organizzarla, Marcinkus sarebbe stato il catalizzatore dell'operazione mentre Cody (strettamente legato a Marcinkus) era assenziente in quanto Luciani era intenzionato ad esonerarlo dalla sede di Chicago perché per motivi finanziari si era attirato le attenzioni non solo della sua chiesa ma addi-

rittura della giustizia cittadina e della corte federale. Villot, infine, avrebbe facilitato materialmente l'operazione.

La ricostruzione fatta da Yallop degli affari di Sindona, di Calvi, di Gelli e dello I.O.R., conduce inevitabilmente all'eliminazione del Papa. Il lavoro investigativo di Yallop è buono e non si può non tener conto di tale lavoro soprattutto considerando il fatto che troppi sono i dubbi inerenti le ultime ore di vita del Papa.

Gli oggetti personali "scomparsi"

Dalla stanza di Luciani spariranno gli occhiali, le pantofole, degli appunti ed il flacone del medicinale Efortil.

Perché e soprattutto chi ha fatto sparire dalla camera del Papa i suoi oggetti personali?

La prima autorità di rango ad entrare nella stanza del defunto fu proprio Villot, accompagnato da suor Vincenza (la stessa che ogni mattina portava una tazzina di caffè al Papa) che potrebbe essere l'autrice materiale di quella sottrazione.

Perché la donna si sarebbe adoperata con tanta solerzia per far sparire gli oggetti

personali di Luciani? Perché quegli oggetti dovevano sparire? Domande destinate a restare senza risposta anche in considerazione del fatto che la diretta interessata è deceduta.

IOR, domus aurea ... turris eburnea...

Una curiosità per chiudere l'argomento: sulla scrivania di Luciani fu trovata una copia del settimanale «Il mondo» aperta su di un'inchiesta che il periodico stava conducendo dal titolo: «Santità...è giusto?» che trattava, sotto forma di lettera aperta al pontefice, il tema delle esportazioni e delle operazioni finanziarie della banca Vaticana. «È giusto...» recita l'articolo «...che il Vaticano operi sui mercati di tutto il mondo come un normale speculatore? È giusto che abbia una banca con la quale favorisce di fatto l'esportazione di capitali e l'evasione fiscale di italiani?»

Attualmente se lo continuano a chiedere in tanti e sembrerebbe anche il papa attuale... Ma le parole restano parole e lo Ior sembrerebbe ancora continuare ad essere intoccabile oscuro forziere vaticano.



In ricordo di Maria Longo

Membro attivissimo della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" e collaboratrice del periodico "Libero Pensiero", Maria Longo è deceduta il 23 giugno 2015, ma vive nella nostra memoria e in quell'infinita bruniana Natura-materia-vita: «Non vedete voi che quello che era seme si fa erba, e da quello che era erba si fa spica, da che era spica si fa pane, da pane chilo, da chilo sangue, da questo seme, da questo embrione, da questo uomo, da questo cadavere, da questo terra, da questa pietra o altra cosa, e cossì oltre, per venire a tutte forme naturali?» (Giordano Bruno, *De la causa principio et uno*).

di Rosa Gimmelli

Ho avuto il piacere di conoscerla nel Web, in quel virtuale dove si instaurano come dice Z. Bauman "amicizie" liquide, cioè rapporti facili e superficiali. Di questo lei ne era consapevole, ma non disdegnava di concedere qualcosa in più a chi riusciva a percepire il suo sentire. Infatti, con lei dopo un po' di tempo è andata così, essendo anche in quella dimensione approssimativa, riuscita a trasmettere la sua umanità, la sua profonda laicità anche verso la vita ed i rapporti umani, rispettosa sempre del pensiero altrui. Ci scambiammo i numeri telefonici e di tanto in tanto ci sentivamo: parlavamo di noi, e riflettevamo sulla vita sociale che lasciava perplesse entrambe.

Una donna dal fisico delicato, Maria Longo, ma ferma e forte nelle sue convinzioni di onestà e laicità. Era entusiasta di appartenere alla Associazione Nazionale del Libero Pensiero "G. Bruno", e più volte è intervenuta con i suoi scritti in questa rivista, sia con interventi di carattere storico che letterario. Giordano Bruno sosteneva che non è la Materia a generare il Pensiero, bensì è quest'ultimo che genera la Materia. Il Pensiero, visto anche come Arte della Memoria. Quindi, la morte fisica per le persone come Maria, non ne determina la Fine, perché ella resterà nei ricordi di quanti l'hanno apprezzata e l'hanno voluta bene.